

I viaggi nell'aldilà di Dante e Maometto: due mondi a confronto all'Università dell'Insubria

VARESE, 20 maggio 2021 – Per i 700 anni dalla morte di Dante, l'Università dell'Insubria propone un focus su **Divina Commedia e Islam**, ragionando intorno all'ipotesi che il poeta avesse letto il Corano, con il «racconto della scala» che richiamerebbe l'impresa oltremondana della Commedia. **«Mondi a confronto. I viaggi nell'aldilà di Dante e del Profeta Muhammad»** è il titolo del convegno online in programma **venerdì 21 maggio dalle 9.30 alle 12.30**, con il patrocinio del Ministero della Cultura, dei Comuni di Firenze e Ravenna, città di nascita e di morte dell'Alighieri (1265-1321), e dell'Associazione degli italianisti.

L'evento è organizzato dall'**International research center for local histories and cultural diversities** presieduto da Renzo Dionigi e dal **Progetto Filis**, Formatori interculturali in lingua italiana per stranieri, coordinato da **Elisabetta Moneta Mazza**: saranno loro a introdurre i lavori, dopo il saluto istituzionale del magnifico rettore dell'Insubria **Angelo Tagliabue**.

A spiegare le coordinate su cui si sviluppa il convegno è il curatore scientifico **Gianmarco Gaspari**, docente di Letteratura italiana all'Insubria: «Dante nell'*Inferno* presenta **Maometto come uno scismatico**: nel Medioevo erano circolate leggende che lo identificavano con un cardinale che, mancata l'elezione a papa, si vendicò sulla cristianità con la fondazione dell'Islam. Ma nella cultura di Dante era ben radicata anche un'intensa dialettica con il mondo islamico: il **Racconto della scala** (*mi'ràj*) del Corano accennerebbe al viaggio del Profeta

dalla moschea della Mecca al trono di Dio, specularmente dunque al viaggio salvifico di Dante nella *Commedia*, e gli studiosi hanno dibattuto a lungo sulla sua lettura da parte di Dante»

Al centro dell'incontro il dialogo tra **Carlo Ossola** del Collège de France e **Younis Tawfik**, presidente del Centro Dar al-Hikma, Torino, su «Il viaggio tra profezia e poesia da Muhammad a Dante». Intervengono: **Domenico de Martino**, filologo dantesco e direttore artistico del Festival Dante2021 di Ravenna, e **Giuseppe Mansur Baudo** della Comunità religiosa islamica italiana. Conclude la mattinata un ricordo del grande islamista varesino **Nino De Falco**, affidato all'amica e collaboratrice **Gisa Legatti** e alla nipote **Anouar Chabaane**: sulle tematiche in discussione De Falco, studioso dalla vita avventurosa ed esemplare che fu missionario in Algeria, nel 2015 scrisse «Arabum est», sulla scia di Miguel Asín Palacios e di Maria Corti.

«Al di là degli specialismi – osserva **Gianmarco Gaspari** –, i temi che affronteremo definiscono visioni del mondo diverse ma convergenti, nel **comune desiderio di conoscenza e di riscatto**. Mai come in questi giorni, mentre nel Medio Oriente sono ancora le armi a tracciare i confini tra le fedi, diventa importante ritrovare il senso e la profondità del dialogo».

Antonio Angelucci, docente all'Insubria, collaboratore del Progetto Filis e relatore del convegno, ricorda che «i termini arabi per contrassegnare la speranza sono due: **rajā'**, **la buona speranza** che crede in un mondo futuro e **amal**, **la cattiva speranza mondana**, che crede solo nel presente. Dante e Muhammad, per singolare convergenza, indicano la via della prima, attestata sia dal Corano, sia dalle tradizioni profetiche del Vecchio e del Nuovo Testamento».

Altre informazioni e link per partecipare:

<https://www.uninsubria.it/dante-muhammad>